

Roma negli anni Trenta cresceva e trasformava lentamente la sua immagine; nuove tipologie e nuove organizzazioni artigianali ed industriali creavano nuovi modelli.

Ma la tradizione locale romana continuò ad affermare ugualmente la sua vitalità attraverso la messa a punto di un catalogo di componenti praticamente infinito che, nella memoria storica della città, rappresentano un documento insostituibile.

“Ogni cosa è visibile e comunica con noi per la sua superficie...”. In questa ottica, con le parole di Moretti, è stata condotta la ricerca che ha dato come risultato i grafici ed i plastici che qui pubblichiamo. Uno studio di dettaglio per “elementi”, studio di rilievo e di rappresentazione dove la realizzazione di un “modello” ha meglio evidenziati i valori plastici del componente analizzato.

Beata di Gaddo ha insegnato presso la Facoltà di Architettura di Palermo e dal 1971 presso la Facoltà di Roma nel corso di “Disegno e Rilievo”. Ha fatto parte nel 1980 dello staff di insegnanti invitati dalla Syracuse University di New York per il seminario internazionale estivo presso l'Institute for Architecture and Urban Studies. L'anno seguente in qualità di Visiting Professor ha tenuto un corso presso il Pratt Institute sempre a New York. Autrice di alcuni libri sulla Roma seicentesca fra cui *Le fontane di Roma* (Vitali e Ghianda, Genova 1964) e *Villa Borghese, il giardino e le architetture* (Officina, Roma 1985). Nel 1997 l'editore Palombi su incarico del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma pubblica una versione aggiornata dal titolo *L'architettura di Villa Borghese, dal giardino privato al parco pubblico*. In sede didattica si è dedicata allo studio dell'architettura civile romana degli anni Trenta.

ISBN 88-87570-34-5

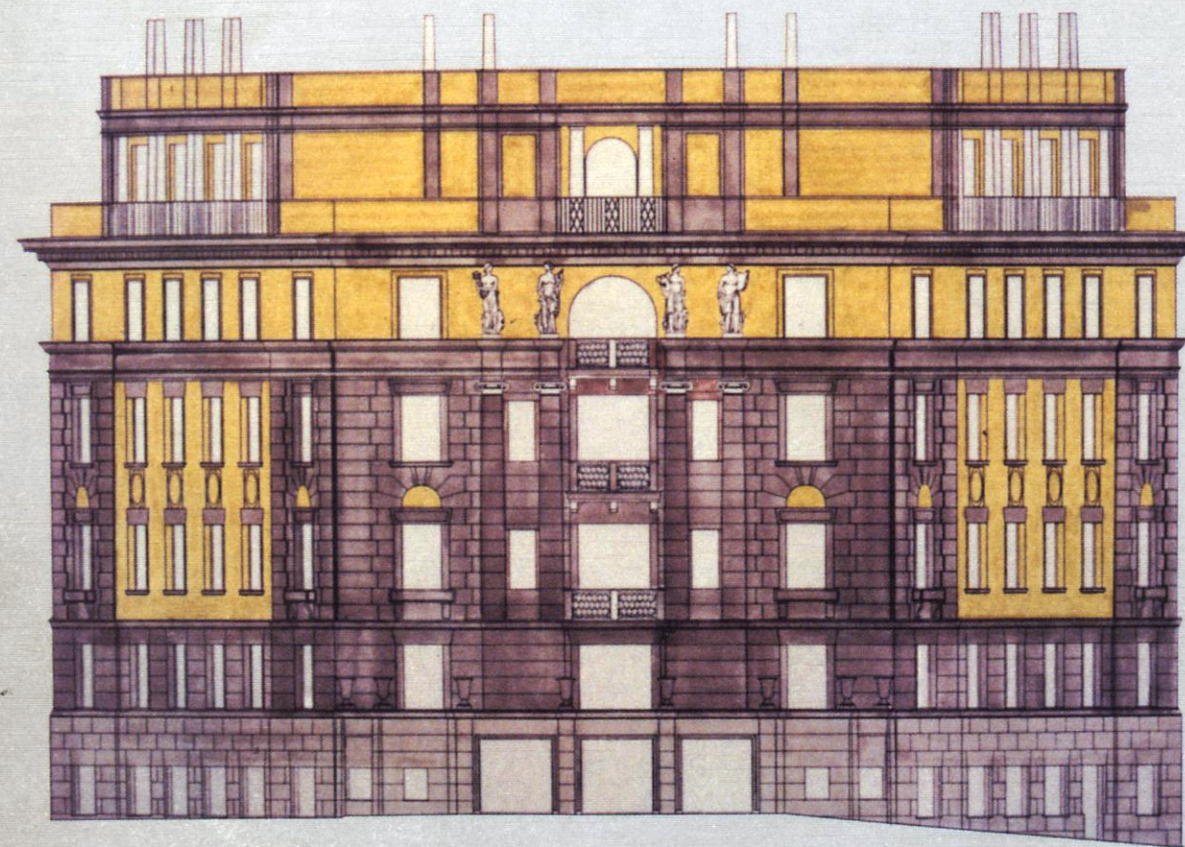
In copertina
Mario De Renzi, Palazzina a piazza Cuba.

07026

lire 50.000 € 25,82

Roma anni Trenta

Gli elementi dell'architettura



Beata di Gaddo

officina edizioni

P.I.
LA SAPIENZA
BIBLIOTECA

7. Isolati per l'ICP al quartiere Flaminio

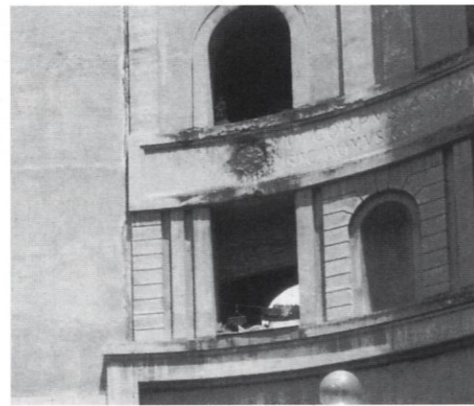
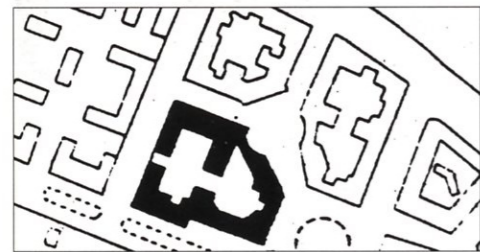
piazza Perin del Vaga 14

1925

Alessandro Limongelli

Gli isolati a corte progettati per l'ICP si affrontano sulla piccola piazza dove si aprono due ingressi simmetrici che conducono ai cortili interni; i cancelli di accesso sono racchiusi da una struttura muraria con pianta curvilinea alta tre piani e con aperture libere da infissi. I piani superiori sono praticabili e accessibili dagli alloggi, le aperture sono definite da modanature sul fronte verso la piazza e semplicemente ritagliate nell'intonaco con forma ad arco nella parte verso i cortili. Una scritta in latino, lesene con bugnato e decorazioni in terracotta arricchiscono questa struttura che dà continuità agli edifici posti a filo stradale e crea un ambiente unitario sulla piccola piazza.

I fronti degli isolati ripetono gli schemi classici con gli arretramenti ai lati ed il timpano di chiusura dell'attico; da notare il bugnato sul basamento con i forti distacchi e i notevoli spessori e l'accorpamento di finestre collegate da motivi classici che sottolineano la composizione simmetrica. Purtroppo l'edificio è in stato di forte degrado e ultimamente sono state asportate le teste di terracotta che decoravano la fascia esterna con le scritte latine.



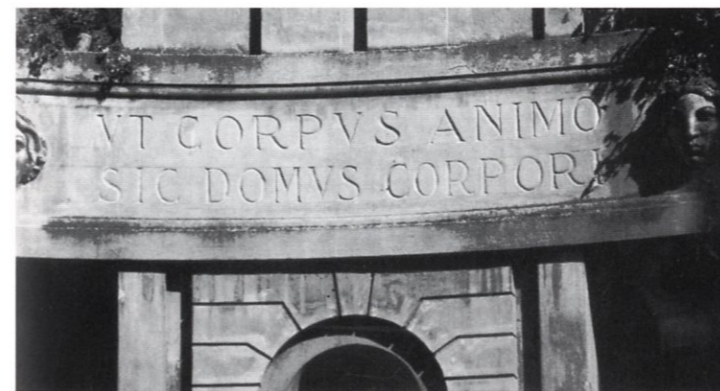
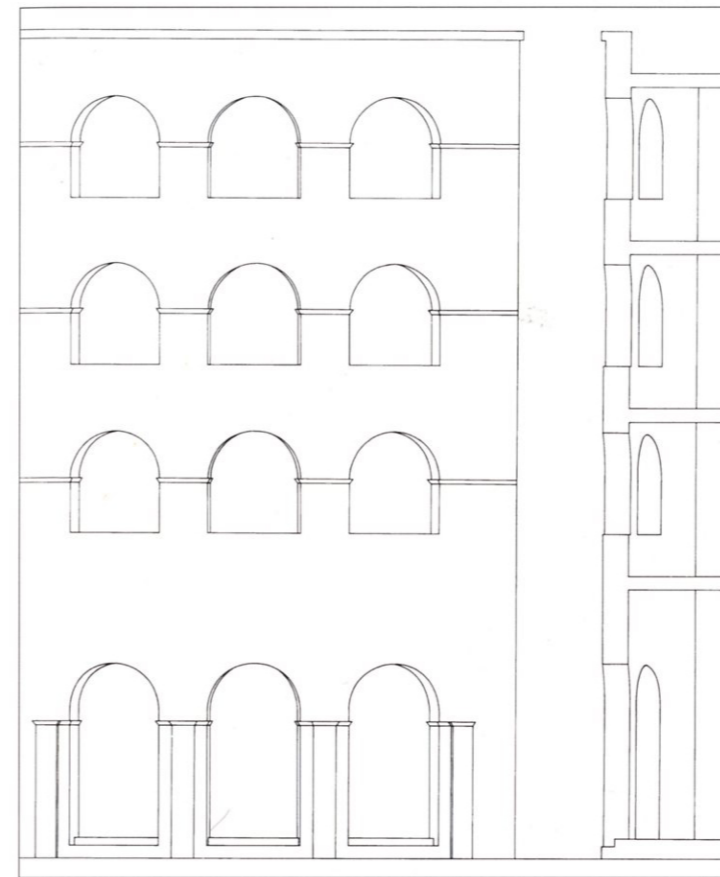
Prospetto dell'elemento d'ingresso.

Il mascheroni antropomorfi sono stati recentemente asportati.

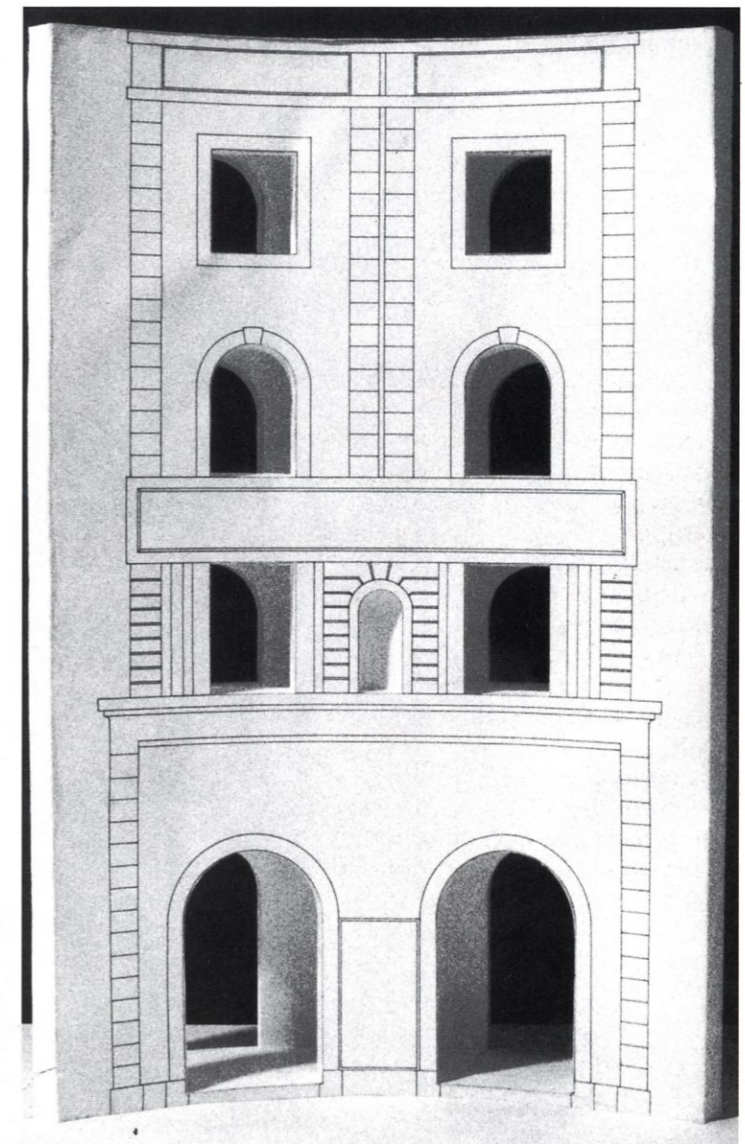


Retro del muro divisorio fra la piazza e il giardino interno.

Decorazioni sulla fascia interna dell'ingresso, con scritte e teste ora non più presenti.



Elemento d'ingresso, plastico.



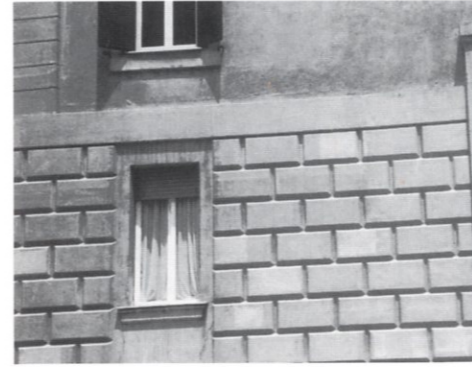
Uno dei fronti su strada.



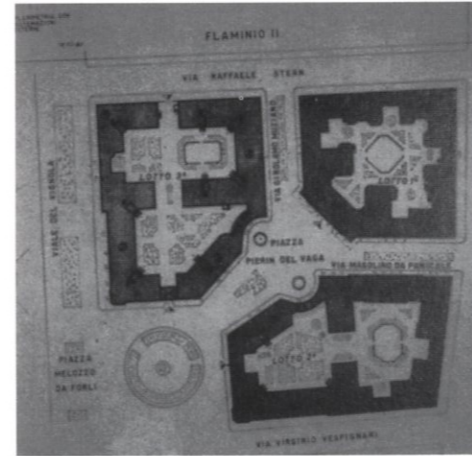
Due finestre del prospetto sulla piazza.



Il bugnato del piano terreno.



Planimetria degli isolati.



Prospetto dell'edificio sulla piazza.

